AIPH68

Quando la memoria si fa Storia

COORDINATRICE **ELENA DUNDOVICH**, UNIVERSITÀ DI PISA.

TEMI

Storia e Memoria, Digital Public History, Narrazioni, Film

ABSTRACT

In base al principio secondo cui, come sostenuto da Halbwachs, «ciascuna memoria individuale è un punto di vista sulla memoria collettiva», quest'ultima deriverebbe da un insieme di interessi e bisogni e dai rapporti di potere in atto e non sarebbe nient'altro che il punto di convergenza o intersezione tra più flussi di memoria. La memoria riflette dunque il pensiero dominante nel presente e per questo è uno strumento conteso nella lotta al potere. L'esistenza di una pluralità di memorie e il loro carattere manovrabile implica la possibilità di alterare o deformare realtà ritenute eccessivamente scomode o dolorose, così come la pluralità di voci e immagini rappresentano uno strumento di potenziale deformazione storica.

L'uso della memoria nella pratica storica sarebbe dunque rischioso principalmente perché la molla che ne regola il funzionamento è un bisogno soggettivo, spesso non condiviso o condivisibile. Nonostante le difficoltà connaturate al fare ricorso alle memorie individuali, però, l'indagine storiografica è in grado di gestire un uso combinato di storia e memoria e proprio al *public historian* spetta il compito di garantire una corretta interpretazione del passato secondo le regole del rigore metodologico e del rispetto delle fonti, offrendo un quadro storicamente fondato al pubblico. Le analisi proposte dai relatori del panel spaziano dalla presentazione di progetti in grado di restituire a un pubblico potenzialmente molto vasto le conclusioni di una ricerca storica, mantenendo un alto livello di trasmissione del sapere, e stimolando un dibattito su storia e memoria senza banalizzazioni, nello specifico sui temi della guerra d'indipendenza spagnola a Valencia (Zurita, Hernando) alle riflessioni sulla difficoltà di raccontare e tramandare memorie difficili o scomode per le istituzioni, come nel caso del film documentario *SARAJEVO REWIND 2014>1914* di Malavolti e Gobetti e dell'analisi di Eckner sulle commemorazioni delle migrazioni in Germania e in Italia.

La memoria della guerra d'indipendenza spagnola a Valencia

RAFAEL ZURITA, UNIVERSITÀ DI ALICANTE.

PILAR HERNANDO, UNIVERSITÀ DI VALENCIA.

La Guerra d'Indipendenza spagnola (1808-1814) fu parte delle guerre napoleoniche e ha avuto una grande influenza nella costruzione del nazionalismo spagnolo.

Questo nazionalismo offrì uno sguardo particolare della propria storia e quel conflitto è diventato un episodio fondamentale nella stesa storia di Spagna.

È per questo che la Guerra d'Indipendenza continua ad essere presente nei programmi educativi e nella memoria collettiva della società.

L'obiettivo della nostra proposta è di evidenziare i vari elementi legati alla guerra che sono ancora presenti nello spazio pubblico delle città di Valencia e Alicante: edifici, monumenti, sculture, dipinti, piastre commemorative, nomi di strade, spazi museografici e ricreazioni storiche. Con questo, offriremo un'interpretazione del significato dato ai luoghi nella memoria della guerra.

Così, la memoria storica che scopriamo nelle nostre città viene salvata, diventando presente nella vita quotidiana dei cittadini del 21° secolo. Passato e presente si sono fusi nello stesso spazio.

SARAJEVO REWIND 2014>1914 un progetto di Public History

SIMONE MALAVOLTI, STORICO.

ERIC GOBETTI, STORICO.

Tutti conoscono l'attentato di Sarajevo del 28 giugno 1914 per le poche righe sui manuali scolastici e perché rappresenta, nell'immaginario collettivo, l'avvenimento che dà il via alla Prima guerra mondiale e al Secolo breve. Pochi tuttavia vanno oltre questa percezione superficiale dei fatti e del contesto. Questo lo spunto da cui sono partiti gli storici Eric Gobetti e Simone Malavolti per realizzare un ampio progetto di ricerca e riflessione sul Ventesimo secolo (1914-2014), ma anche e soprattutto sulle tematiche della Storia e delle memorie/oblio contrapposte, attraverso uno strumento, come è quello del film documentario, capace di raggiungere anche un pubblico di non specialisti.

L'intervento intende descrivere, anche attraverso l'uso di immagini, musiche e video estratti dal documentario, come è nato il progetto, quali le sue linee guida e quali le potenzialità per raggiungere il grande pubblico, le scuole e anche gli specialisti del settore.

Il film è il racconto di un viaggio (anzi due) attraverso i territori attraversati da Francesco Ferdinando, da Vienna a Sarajevo (percorso di Gobetti), e da Gavrilo Princip, da Belgrado a Sarajevo (percorso di Malavolti). Due viaggi realizzati nel 2014, che si concludono a Sarajevo nei giorni delle celebrazioni del centenario dell'attentato. Un'occasione per raccontare le due figure storiche protagoniste dell'evento e il loro mondo di cento anni prima, ma anche per osservare come queste due figure e quell'episodio vengono raccontati nelle diverse località dopo cento anni.

Da una parte troviamo l'oblio che avvolge la figura di Francesco Ferdinando, e il tentativo di sovrapposizione simbolica tra Impero austroungarico e Unione europea.

Dall'altra la sovrabbondanza di rappresentazioni e narrazioni riguardanti la figura di Gavrilo Princip ci mostrano quanto l'uso pubblico del passato sia dettato soprattutto dalle esigenze del presente, o meglio dei diversi "presenti storici" che hanno attraversato lo spazio jugoslavo in cento anni.

La narrazione filmica è stata concepita come vero e proprio strumento di Public History, per letture a più livelli: quella più superficiale del pubblico generico e quella più elaborata degli specialisti di settore condividono però la medesima riflessione di fondo, ovvero che l'elaborazione del passato appartiene al presente e che è necessaria una approfondita ricerca storica per comprendere realmente il passato e i suoi meccanismi.

Disastro e sfida: la commemorazione delle migrazioni in Germania e in Italia

CONSTANTIN ECKNER, PHD, UNIVERSITY OF ST ANDREWS, ST LEONARD'S COLLEGE.

Nel mio progetto di dottorato indago su come l'afflusso di richiedenti asilo abbia influenzato il processo decisionale politico e i dibattiti pubblici nei paesi dell'Europa occidentale negli anni '80 e '90.

Poiché il processo di richiesta di asilo è difficile da cogliere e spesso intenzionalmente trascurato a causa della sua ostilità politica, la possibilità di commemorare come centinaia di migliaia di richiedenti asilo sono venuti nell'Europa occidentale, in particolare dai Balcani e dal Medio Oriente, è stata trascurata o gestita in modo diverso nei paesi.

Il mio articolo esamina due storie specifiche, i resoconti contemporanei di media consolidati e la ricerca di borse di studio storiche e campi correlati e la commemorazione nella cultura popolare. La prima storia riguarda la decisione presa dalle autorità tedesche di deportare il rifugiato Cemal Kemal Altun e il suo suicidio nel 1983.

La seconda riguarda la nave di nome Vlora, che ospitava 10.000 rifugiati dall'Albania, il suo arrivo e la partenza forzata dal porto di Bari nell'agosto del 1991. In entrambi i casi, gli eventi che hanno avuto luogo hanno portato critiche pubbliche nei confronti delle autorità e hanno messo in discussione gli standard etici della società occidentale nei confronti dei richiedenti asilo.

Entrambi i casi sono stati ricordati e rivisti in modo diverso. Mentre lo stato tedesco dapprima negava qualsiasi accusa ma in seguito tentò di riconoscere gli errori nominando le piazze dopo Altun e allestendo un memoriale a Berlino, lo stato italiano negò per lo più qualsiasi errore, poiché Vlora era principalmente ricordata nei film indipendenti dedicati a gli eventi a bordo e nel porto di Bari.

Entrambi i casi illustrano diversi spazi in cui storie come queste possono essere ricordate o riportate nella memoria pubblica. I due casi enfatizzano la difficoltà di commemorare eventi che non sono necessariamente avvicinati ai tipici luoghi di commemorazione come i campi di battaglia e alle diverse forme di commemorazione, ad esempio memoriali e film.